

IL CASO Torna alla ribalta la vicenda della 27enne pakistana, ex studentessa del «Majorana» di Cesano Maderno

Si allontana dal convitto religioso

Non si sa dove sia finita Memoona Safdar che da qualche giorno ha fatto perdere le sue tracce, allertati i carabinieri

SEREGNO (dmi) Non si hanno ancora notizie di **Memoona Safdar**, la 27enne di origine pakistana che si è allontanata nei giorni scorsi dall'istituto Pozzi.

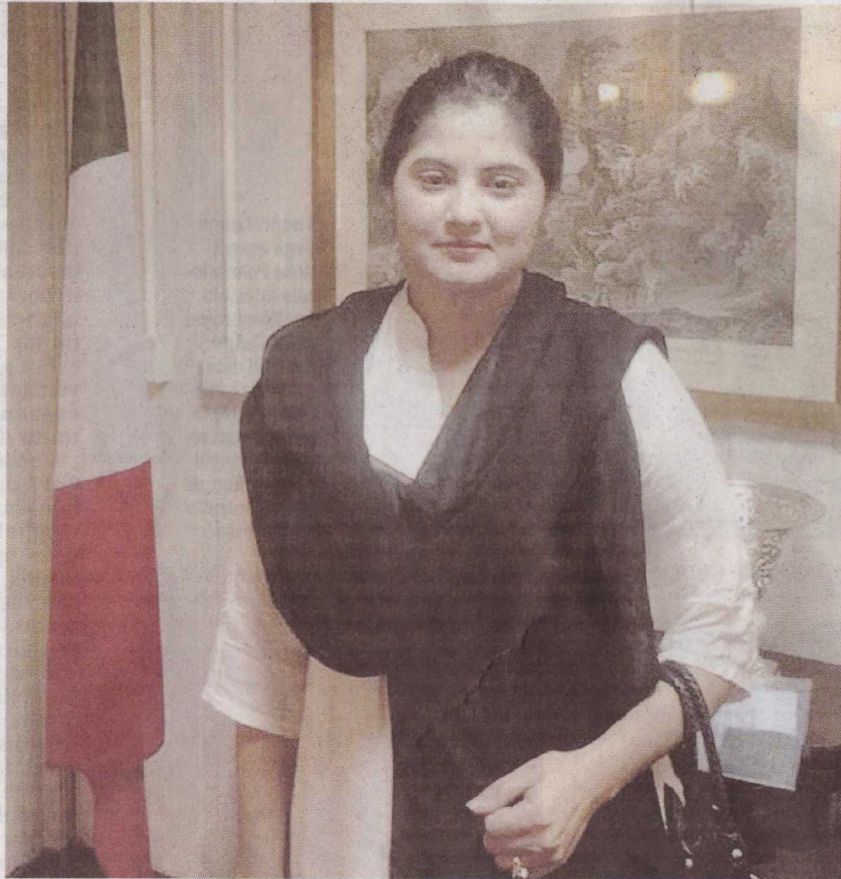
La ragazza, residente a Bovisio Masciago, da qualche tempo era ospite della struttura religiosa di via Vittorio Alfieri.

La segnalazione della sua scomparsa è stata fatta ai carabinieri l'ultimo giorno dell'anno. Proseguono le ricerche della giovane nella speranza che faccia presto ritorno a casa o al convitto seregnese.

Il caso di Memoona era già balzato agli onori della cronaca nel settembre del 2018 quando per l'ex studentessa del «Majorana» di Cesano Maderno c'era stata una mobilitazione generale: trattenuta in Pakistan dal padre contro la sua volontà, aveva fatto una disperata richiesta di aiuto alla sua vecchia scuola, riuscendo a rientrare in Italia.

La giovane aveva frequentato la scuola cesanese fino alla quarta superiore, poi nel 2015 si era improvvisamente ritirata. Nel 2017 il rientro in Pakistan che secondo il suo racconto sarebbe stato architettato dalla famiglia con l'inganno.

«Hanno preso tutti i miei documenti (permesso di soggiorno, carta d'identità, passaporto e codice fiscale), i miei non vogliono che stu-



Memoona Safdar, 27enne pakistana, nei giorni scorsi si è allontanata dall'istituto Pozzi di via Vittorio Alfieri

di, mi hanno lasciato in Pakistan, senza documenti non posso venire in Italia. Voglio studiare e completare il corso di Telecomunicazioni», aveva scritto la ragazza.

Lette quelle parole il di-

rigente dell'istituto scolastico aveva sporto denuncia a carabinieri e Procura. Poi si era mossa la Farnesina che ha lavorato insieme all'ambasciata italiana a Islamabad. Persino l'allora ministro degli Esteri, **Enzo Moa-**

vero Milanese, si era interessato personalmente alla vicenda definendola «una grave violazione dei diritti fondamentali della giovane donna».

Il disperato appello di Memoona era stato ascoltato e

grazie alla mobilitazione internazionale la giovane aveva fatto rientro in Italia.

Atterrata all'aeroporto di Malpensa, era stata assistita dalla Polizia di Stato.

La ragazza aveva poi deciso di incontrare i suoi genitori. Arrivata a Bovisio Masciago, dove abita la sua famiglia, ha parlato a lungo con il padre. Purtroppo le posizioni restano divergenti: durante la sua permanenza «forzata» in Pakistan, la 27enne si è sposata. Proprio quel matrimonio è stata causa della rottura con la famiglia. Secondo quanto si era appreso all'epoca dei fatti, infatti, la famiglia si era resa disponibile ad accoglierla in casa solo se la 27enne avesse rinunciato a stare con il marito, considerato dai familiari un soggetto pericoloso. Ma la giovane non aveva accettato, quindi era stata trasferita in una comunità protetta.

Nuovi sviluppi sulla sua vicenda si erano avuti in ottobre quando la 25enne era finita al centro di un altro caso per stabilire chi ne dovesse pagare il mantenimento. Grazie alla Rete Artemide era stata trovata una sistemazione per tutto il mese di ottobre a Menoona in un centro anti-violenza della provincia.

Di recente invece la giovane era ospitata all'istituto di Seregno.

SEREGNO

MARTEDÌ 7 GENNAIO 2020

Giornale di Carate - Seregno - Desio